

## E adesso il rilancio

La fiducia ottenuta dal Governo in Parlamento a inizio mese deve ora essere volano per una seria azione di risanamento e rilancio del Paese. Gli appelli che si erano levati dalle categorie economiche e sociali, la fiducia dei mercati finanziari e gli incitamenti arrivati dall'Europa non fanno che evidenziare quanto una fase di stabilità del Governo sia cruciale per l'Italia, e di conseguenza per l'Eurozona, dove la crisi è stata assai più dura della media europea per calo del PIL e per l'aumento della disoccupazione. L'orizzonte del Governo non può non essere almeno fino alla fine del 2014, ossia almeno fino alla conclusione del fondamentale semestre di presidenza italiana del Consiglio Europeo. Servono provvedimenti da attuare da qui a fine anno per la correzione dei conti pubblici mentre per il 2014 si deve riavviare il sistema produttivo.

Entro l'anno ci vuole la correzione di 1,6 miliardi, già individuati, per riportare il deficit sul PIL sotto la soglia del 3%.

Le necessità di bilancio salgono però a 5 miliardi se si mettono in conto altre uscite. Nel 2014 la manovra di bilancio complessiva dovrebbe essere non meno di 10 miliardi: il Governo si è ripetutamente impegnato nella riduzione del cuneo fiscale e

contributivo che darebbe una buona spinta alla produzione, all'occupazione e alla competitività. L'ipotesi che circola è quella di un alleggerimento per circa 5 miliardi. Sono anche in cantiere altre misure per favorire la capitalizzazione e gli investimenti delle imprese, ma anche per l'occupazione alla quale potrebbe portare beneficio un rilancio generalizzato del credito di imposta per le nuove assunzioni.

Le risorse andranno trovate con la ripresa forte della spending review. Non meno importante per il riavvio è dare capacità di azione agli Enti locali, rivedendo il Patto di stabilità interno per liberare investimenti.



A handwritten signature in black ink, which appears to read 'Luca Rossi'.